





Dopo quasi 39 anni a Londra torna il Live Aid. Il concerto benefico del 1985 rivive nel musical “Just for One day”, che debutta all’Old Vic Theater il 26 gennaio, il tutto con la benedizione di Sir Bob Geldof, che quell’evento planetario lo ha creato dal nulla. Lo spettacolo, scritto da John O’ Farrell e diretto da Luke Sheppard, ripercorre la storia di quel giorno attraverso la musica di coloro che ne furono i protagonisti. E così, dal teatro di Waterloo Bridge Road, si potrà tornare agli anni Ottanta con le canzoni di Queen, Sting, U2, Who, Elton John, George Michael, David Bowie. Proprio a quest’ultimo il progetto ha tributato un ulteriore omaggio prendendo a prestito un verso di “Heroes”, brano che dà il titolo

all’album del 1977. E in fondo eroi, almeno per una manciata di ore, quegli artisti provarono ad esserlo alternandosi sui palchi di Wembley a Londra e del JFK Stadium a Philadelphia, nella pia illusione collettiva che la musica potesse realmente trasformare il mondo in un posto migliore.



La storia del Live Aid inizia nel salotto di casa Geldof, nell’ottobre del 1984. L’artista sta cercando di risollevarsi dall’oblio la sua band, i Boomtown Rats, promuovendo l’album “In the long Grass” le cui vendite arrancano. Un reportage con immagini shock sulla carestia in Etiopia lo tocca però nel vivo ed accende una lampadina che non si spegnerà mai più. Il musicista alza il telefono e propone all’amico e collega Midge Ure, voce degli

Ultravox, di scrivere a quattro mani una canzone. Nascono così "Do they know it's Christmas" e il progetto Band Aid. Per incidere il pezzo i due chiamano a raccolta tutto o quasi il gotha della musica pop inglese di quel momento. Tra quelli che rispondono all'appello ci sono Duran Duran, Spandau Ballet, Wham, Sting, Boy George, Bono Vox, Phil Collins e Paul Weller. In una sola giornata il supergruppo incide il 45 giri di Natale che nel Regno Unito schizza immediatamente alla vetta della classifica. La testa dura irlandese di

Bob Geldof la spunta persino sulla lady di ferro Margaret Thatcher. Il governo di Sua Maestà rinuncia a riscuotere le imposte sulle vendite consentendo al disco di incassare la somma record di 8 milioni di sterline. Soldi da destinare, fino all'ultimo penny, alle popolazioni africane flagellate dalla fame. Dopo qualche mese, l'onda della solidarietà arriva dall'altra parte dell'oceano. Michael Jackson, Lionel Richie e Quincy Jones danno vita ad "Usa for Africa" che con "We are the world" riunisce il pop-rock a stelle e strisce.



Ma la vera impresa doveva ancora venire. Un concerto planetario per svegliare le coscienze e soprattutto raccogliere quanto più denaro possibile, il tutto incastrando agende ed ego di decine di rockstar. È quello che accade il 13 luglio. «E' mezzogiorno a Londra, sono le 7 del mattino a Philadelphia e in tutto il mondo è l'ora del Live Aid» annuncia lo speaker della BBC all'inizio del collegamento in mondovisione. Con "Rockin' all over the world" gli Status Quo danno inizio alla festa e poi seguiranno tutti gli altri. Dire Straits, The Who, Queen, Bryan Ferry, Bowie, Elton John, George Michael, U2, Paul McCartney a Wembley e quando la palla passa al JFK tocca a Duran Duran, Madonna, Brian Adams, Santana, Eric Clapton, Simple Minds. Phil Collins riesce nell'impresa di esibirsi in entrambi gli stadi. Duetta con Sting in Inghilterra e poi attraversa l'Atlantico in Concorde e negli Stati Uniti suona la batteria con i Led Zeppelin che, assieme a Black Sabbath, Beach Boys e Crosby Stills Nash & Young, si sono riuniti per l'occasione. Ci sono anche i Rolling Stones che però fanno i separati in casa con Mick Jagger che sale sul palco da solista e poi assieme a Tina Turner mentre Keith Richards e Ron Wood accompagnano Bob Dylan. Tra i grandi assenti Michael Jackson, Bruce Springsteen e Stevie Wonder. Il cocciuto irlandese però ce l'ha fatta, ha sfidato l'impossibile e, riunendo 70 artisti e 2 miliardi di

spettatori, ha raccolto 150 milioni di sterline grazie alle donazioni arrivate da tutto il globo durante le 16 ore di concerto.



E l'Italia dov'era? Nel luglio 1985 a Palazzo Chigi Bettino Craxi guidava da due anni il suo primo governo e al Quirinale, scaduto il settennato di Sandro Pertini, era stato appena eletto al primo scrutinio Francesco Cossiga. Sull'onda del successo di Band Aid il produttore discografico e impresario David Zard aveva riunito, mesi prima, i big della canzone tricolore per incidere una versione corale del classico di Domenico Modugno "Volare". Il disco era stato un mezzo flop ma il promoter già pensava al mega concerto di luglio. San Siro doveva essere il terzo stadio collegato con Londra e Philadelphia e Geldof era d'accordo, ma alla fine non se ne fece nulla. Del Live Aid italiano rimase solo una coda di polemiche e accuse reciproche tutte nostrane. Zard addebitò la mancata partecipazione al niet dei manager

## **David Zard: «Se l'Italia non c'era la colpa è degli impresari di Baglioni e Vasco Rossi»**

di Claudio Baglioni e Vasco Rossi, che avrebbero dovuto essere le due attrazioni principali della kermesse. Il rocker emiliano replicò minacciando querele e sostenendo di non essere mai stato seriamente coinvolto nel progetto.

A Sestri Levante, il cantante ha polemizzato con l'impresario Zard

**Vasco Rossi: «Il Live Aid? Nessuno si è fatto più vivo»**

Dopo il Live Aid Sir Geldof, nominato baronetto dalla Regina nel 1986, è diventato testimonial internazionale della lotta alla povertà e continua anche oggi, a 72 anni, a dedicare i suoi sforzi al Terzo Mondo. E intanto Londra è pronta per "Just for One Day". «Vogliamo farlo perché i nostri padri non hanno mai smesso di

parlarci di quel giorno», questo il sentimento del giovane regista Luke Sheppard. Per colui che ha dato inizio a tutto, adesso come nel 1985, l'importante però è tenere sempre accesi i riflettori sugli ultimi della terra. A proposito di Craige Els, l'attore che interpreta il suo ruolo nel musical, la rockstar filantropa non si scompone, «è già abbastanza brutto essere Bob Geldof – ha detto a Colin Paterson di BBC News - ma è leggermente peggio vedere qualcun altro che finge di essere te, l'unico lato positivo per me è che ha una voce straordinaria e quindi la gente penserà che canto davvero così bene». Il 10% degli incassi dello spettacolo sarà devoluto al Band Aid Charitable Trust.

